



*I fuochi di San Martino in alcuni scatti di Cesidio Silla (qui e a pagina precedente); sulle alture di Cardella, Plaia e Deontra si preparano le pire dal pomeriggio (in basso)*

**L'**estate di San Martino è una celebre esplosione di caldo nel pieno dell'autunno, a meno di un mese dal solstizio d'inverno. Ne parla anche Pascoli, e lo adombra come "la fredda estate dei morti", con chiaro riferimento al giorno dei morti (2 novembre), che domina come un totem minaccioso e insieme lenitivo il periodo.

Ma a Scanno per la vigilia del giorno di San Martino si fa festa e nel modo più visibile che ci sia: appiccando fuochi. Tanto per cominciare è riduttivo parlare di fuochi: fin dal mese prima gli abitanti della città si dirigono alla Cardella, alla Plaia e a San Martino, tre poggi che cingono Scanno. Qui si ergono i cosiddetti "palanconi": quattro tronchi d'albero alti 20 metri, che sono disposti a formare un cubo vuoto. Ci penseranno i contradaioi a riempire quegli scheletri di torri con legna, fascine e inneschi, affinché il fuoco si avvii simultaneamente in ogni punto dell'imminente pira.

È la festa in onore del Santo protettore dei poveri e dei soldati. È il modo che hanno da queste parti per rendere evidente un'espressione di solito metaforica: la fiamma della gloria.

## FRA GLI ELEMENTI NATURALI IL FUOCO È QUELLO CHE PIÙ SI AVVICINA ALL'UOMO NON CERTO PERCHÉ SIAMO FATTI DI FUOCO

La gente si raduna nella valle di Sant'Angelo e ammira lo spettacolo degli incendi che, in piena sicurezza, avvampano nella notte. È uno spettacolo facilmente immaginabile per merito dei numerosi effetti speciali "piromani" che abbiamo visto in più di un secolo di cinema, ma c'è un motivo per il quale le persone, dopo tutta questa inflazione d'immagini più o meno tridimensionali, realistiche, stereoscopiche, ancora provano un brivido sulla schiena quando vedono i tre fuochi accendersi d'improvviso a rischiarare la notte con globi di luce accecante e intermittente. Il motivo è che il fuoco è, fra gli elementi naturali, quello che più si avvicina all'uomo non certo perché siamo fatti di fuoco (al contrario, siamo fatti soprattutto di acqua), ma perché il fuoco è la prima

